

Gerardo Iacuzio

Aplile, dolce dolmle

Romanzo scritto a mano con inchiostro di china

09 04 016

Due rondini, l'inizio della primavera.

Tre colombi. Sta per smettere di piovere.

Quante rondini e una colomba! All'improvviso. Questo romanzo promette di essere una bomba.

Vola nell'aria piovigginante anche una cicogna. E pensare che volevano metterla alla gogna.

Cercherò di essere chiaro.

Le rondini rappresentano i protagonisti di un nuovo sistema di vita. La colomba, l'uccello protetto della pace, l'invulnerabile guida verso un mondo nuovo di armonia e di rispetto. Il cigno, la cicogna, un mio erede ora voluto, dopo che mi sono stati fatti i raggi x alle mani e sono risultate pulite. Sono stato un combina guai tuttofare, ma con buone intenzioni.

Sono le 5:00 del mattino dell'11 aprile. Il lunedì festivo perché primo giorno lavorativo. Lo comincio con il caffè a temperatura ambiente e un litro di latte fresco.

Ho percorso, con il male alle ginocchia, i tre chilometri che separano casa mia dal pullman.

Ho desiderato il caffè caldo e ho finito le Winston rosse lunghe. Ma veniamo al titolo di questo libro.

È chiaro che è quello cinese il popolo più laborioso del mondo d'oggi. Secondo me, le ferie dovremmo prenderle questo mese, quando la persona reclama il riposo.

D'estate, beneficiamo della vita germogliata. E sarebbe un vero piacere lavorare e godersi il riposo di fine settimana. Si produrrebbe di più.

Adesso sento il bisogno di un altro caffè. Sta spuntando un'alba pulita dalla Luna non nascosta da minacciose nubi. Ma la professionista del caffè se la dorme. Giustamente, visti gli impegni a cui deve adempire. Io l'aspetto scrivendo. E fumando.

Il pullman per Solofra è reso semideserto dall'influenza.

Alla discesa, entro in chiesa soltanto per il segno della croce.

Sono quasi le 8:00. Il pavè del viale è usurato selvaggiamente dai pneumatici che si suicidano nella folle corsa in cui gli automobilisti sono obbligati per aver voluto rinunciare a partire dieci minuti prima. Avrebbero avuto modo di prendersela con colma, a vantaggio anche della sicurezza.

Il mondo non è una parrocchia. Quindi si dovrebbe traslocare le parrocchia per il mondo. I sacerdoti dovrebbero lasciare le tuniche negli spogliatoi e lavorare, pregare e benedire in posti comuni, da uomini comuni, dove nessuno li conosce.

La chiesa in muratura deve essere un tempio, opera d'arte offerta al signore. Nient'affatto bene di proprietà di qualcuno. Ma la casa del popolo per antonomasia.

Questa settimana vota-si per il referendum sulle concessioni delle trivellazioni petrolifere in Italia. Ho scritto un articolo. Ma non ricordo neppure cos'ho scritto. So soltanto che voto per il sì, fra i perdenti, perché i sondaggi danno per certo che non si raggiungerà il quorum neppure lontanamente.

Secondo me, potevano far votare per il referendum insieme alle amministrative. Avremmo risparmiato 311 milioni che sono stati distribuiti alle clientele di chi detiene il potere in questo momento. Ma. Sempre secondo me, hanno avuto soprattutto paura che questa soluzione avrebbe portato gli italiani a votare anche per il quesito.

Furbi, no? Infatti, i potenti astuti sono per il no. Che gli interessa dello sbudellamento della nostra nazione quando farà guadagnare molti soldi?

A me piace dormire questo mese. Perciò, mi fingo cinese per una mattina e vado a votare. Contro gli interessi loschi, anche se sono solo fra quelli che si devono accontentare di lanciare una pietra grande quanto una briciolina.

Gerardo Iacuzio